L'ULTIMO «SS». Accolta l'eccezione d'incostituzionalità. L'Alta corte deciderà sulle parti civili

Erich Priebke all'udienza preliminare per l'eccidio delle Fosse Ardeatine — Rodrigo Pais

Priebke davanti al giudice

Una donna grida: «Hai ucciso mio padre»

Il capitano delle «SS» Erich Priebke uno dei massacratori delle Fosse Ardeatine è comparso ieri mattina davanti ai giudici militari di Roma I magistrati hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale che dovrà pronunciarsi sul codice militare che non ammette la costituzione delle parti civili Priebke risulterebbe infatti favorito nei confronti dei congiunti di tutti coloro che furono uccisi Emozione tensione pianti e insulti contro l'ex nazista

VLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA Cinque ore cinque ore di attesa in un angolo in mezzo ad una calca incredibile tra mille emozioni sensazioni svenimenti e lacrime Una attesa in silenzio Poi quando Erich Priebke sbuca in fondo al corridoio in mezzo ai carabinieri con in mano una agenda e sul braccio l'impermeabile lei scatta in avanti e grida «Boia boia boia» Priebke non si gira Rigido e fermo continua a camminare I carabinieri lo infilano nell'ascensore La donna alta magra dall'aspetto dimesso si gira verso i giornalisti e dice sommessamente «Lo dovevo *lo dovevo fare per mio padre* assassinato nelle cave Sono cinquanta anni che aspetto Ora posso andare via»

Il carabiniere che l'aveva afferrata a volo un ragazzo di forse venti anni la lascia subito Ha gli occhi rossi e riesce solo a farfugliare qualche parola

Altre grida e insulti si levano intorno ma Priebke è già sparito tra i lampi dei flash e il ronzio delle telecamere

Si è conclusa così la prima mattinata davanti ai giudici per il boia delle Ardeatine il capitano delle «SS» che sparò davanti alle cave uno per uno i nomi dei 335 martiri avviati nel buio per andare a morire accatastati come bestie

Le decisioni

Che cosa hanno deciso i giudici militari nell'udienza preliminare di ieri mattina? Di rinviare tutto per un paio di mesi Il tempo per prendere in considerazione un problema gravissimo davanti alla Corte Costituzionale Esponiamolo in poche parole Nel codice militare del tempo di pace o del tempo di *guerra non esiste la figura* delle «parti civili» Chi rappresenta le vittime insomma non ha diritto di costituirsi nelle aule della giustizia militare All'accusato invece in questo caso al capitano nazista Erich Priebke viene ampiamente consentita la difesa con un numero illimitato di avvocati Una evidente disparità in giudizio che la Costituzione della nostra Repubblica nata dalla Resistenza non ammette Da noi tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e hanno gli stessi diritti

Il problema è stato sollevato con grande forza da tutti gli avvocati Gentili Maniga Sevarino e Nicolaras che rappresentavano i familiari delle vittime il Comune e la Provincia di Roma la Comunità ebraica della Capitale quelle di Italia tutte unite e il Centro Simon Wiesenthal In particolare l'avvocato Gentili che rappresentava l'Anfim l'Associazione dei familiari dei massacrati aveva definito una vera e propria vergogna che Priebke risultasse così particolarmente favorito» La discussione di questa eccezione è andata avanti a lungo davanti al Gip Giuseppe Mazzi e al rappresentante della Pubblica accusa Antifilsatto Poi alla fine l'ordinanza con la quale l'eccezione di «incostituzionalità» veniva accolta Lo stesso Gip Mazzi ne spiegava invece tutte le conseguenze sulla non competenza del Tribunale militare a giudicare di una vicenda di civili Lasso e braccio destro di Kappler

Se queste sono state le decisioni dei giudici che hanno dovuto affrontare anche con obiettivi di Priebke Shulz e Baccme tutta una serie di scogli procedurali il dramma Ardeatine è stato vissuto per tutta la mattinata di ieri più fuori dall'aula di giustizia che dentro Erano infatti nei pressi della Procura militare di Roma in via delle Milizie i figli i nipoti le sorelle i nipoti di tanti dei massacrati Un clima antico doloroso mista fissa con dolore e rabbia che ogni tanto esplodeva in qualche grido di rabbia e di dolore

Ma anche di ironia di persone che ebbero parenti gli amici e vicini di casa rinchiusi in via Tasso o a Regina Coeli nelle mani dei nazisti e che ora sono come si sa sopravvissuti «badogliani» comunisti sacerdoti gente senza colpe di nessun genere ex soldati generali carabinieri operai contadini commercianti nei turbini Un incredibile spaccato della grande e nobile città di Roma Tre città del Papa la città aperta la città cristiana e delle tradizioni militari Quella come scrivevano i giornali dell'800 composta dal «generone» dai nobili e dal popolo minuto Una città che dal Gianicolo a San Lorenzo distrutto e bombardato dagli antichi palazzi e fino a Trastevere o al Tiburtino in quel 1944 non ne voleva sapere degli occupanti tedeschi Per questo i generali nazisti Kappler e Priebke odiavano gli italiani e i romani in particolare e dovevano punirli con le torture l'umiliazione e la strage

Stanchi vecchi affannati e malati i parenti e gli amici di quei coraggiosi combattenti antinazisti ieri mattina erano tutti lì C'era Ida De Marchi sorda e quasi cieca Aveva in mano una scatoletta con una cordicella Quella che legava i polsi del marito quando fu ucciso È tutto quello che le è rimasto del suo Raoul oltre ad una cicca di capelli e un crocifisso Se l'era portata dietro ieri C'era Guglielmo il presidente dell'Anfim Figura bella *la e nobile con un parente ucciso* alle cave Non c'è l'ha fatta ad aspettare l'uscita di Priebke Lo hanno accompagnato fuori perché si sentiva male C'erano le due sorelle Spizzichino Hanno avuto sette congiunti massacrati nelle cave maledette dal vecchio nonno ad un nipote Parlavano di quei giorni e cominciavano ogni volta a piangere C'era l'ex partigiano Riccardo Mancini uno degli scampati a via Tasso Lo hanno portato via a braccia E tanti tanti altri che non sono mai più riusciti a venir fuori dall'incubo di quei giorni e di quelle ore La sola idea che Priebke fosse lì a pochi metri di distanza nella città della strage provocava ad ognuno lampi d'odio rabbia dolore sommesso pianto

Shimon Samuels insieme al rabbino di Los Angeles Abraham Kuper hanno raccontato come scoprirono che Priebke viveva a Bariloche Un uomo del Centro Wiesenthal si finse un miliardario neonazista ed entrò in contatto con lo stesso Priebke e altri camerati Poi l'intervista televisiva e la denuncia pubblica Shimon e Kuper tra l'altro nel pomeriggio sono stati ricevuti dal Presidente del consiglio Dini

Un'agenda in mano

Erich Priebke era giunto alla *Procura militare alle nove in punto* con un furgone blindato dei carabinieri e sotto fortissima scorta Impermeabile chiaro maglione nero e camicia con giacca sportiva teneva in mano i giornali ed una agenda Circondato da un folto gruppo di carabinieri armati era stato subito introdotto negli uffici giudiziari del secondo piano Prima di uscire dal carcere di Forte Boccea aveva consumato in tutta tranquillità una abbondante colazione Poi a sirene spiegate aveva traversato nel blindato sotto un cielo tra pioggia e Sole una parte di quella Roma della quale nel lontano 1944 era stato nel modo più assoluto quasi padrone insieme ai suoi comandanti In quel «quasi» diciamolo con forza c'è l'attentato di via Rasella e l'eroica lotta di tanti eroici combattenti per la libertà

Disposta dal gip una nuova perizia medica

Ci vorrà meno di una settimana per depositare la perizia disposta dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Mazzi su Erich Priebke nell'udienza di ieri mattina. Il perito d'ufficio incaricato dal tribunale militare è il dottor Sergio Manzieri, medico legale specialista in cardiologia, che dovrà preparare una relazione che documenti con precisione lo stato di salute dell'ex ufficiale nazista. Scopo della perizia, per la cui esecuzione Manzieri sarà affiancato da un esperto della difesa e uno dell'accusa, è di stabilire la compatibilità delle condizioni fisiche dell'ex capitano delle SS con la detenzione. La perizia è *stata disposta dopo che era stata* consegnato al gip un certificato medico dei sanitari del carcere di Forte Boccea, in cui si faceva notare come la situazione clinica di Priebke potrebbe degenerare in fibrillazione e che di ciò bisogna tener conto per la detenzione

La fiaccolata in Campidoglio alla vigilia del processo — Brambat Ansa

«Ma chi sarà mai? Nel programma di lui non si parla»

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA «No scusa Priebke no Non ce la faccio giuro Non dormo da una settimana ho altro per la testa » Nel liceo più occupato di Roma il *grande incubo* su cui tutti si interrogano sono le porte delle aule in queste notti di libertà studenti e studentesse armati di pennelli le hanno dipinte con colori vivaci dal rosa all'azzurrino, ma le loro sorti si fanno di ora in ora più incerte «Il preside ha già detto che saranno riverniciate in modo idoneo e per noi è un dispiacere un colpo al cuore»

Il «Mamiani» è frequentato da quasi mille studenti maggioranza (schiacciante) di sinistra La finanziaria-articolo 6 il ministro Lombardi e i destini delle occupazioni di questo si parla Eppure il caso-Priebke non si situa precisamente in cima alla hit parade degli argomenti più dibattuti Prova a spiegarlo Emilia che frequenta la terza liceo «Sì siamo antifascisti e lo siamo veramente Dell'Olocausto per esempio parliamo L'anno scorso siamo anche andati a vedere il film di Spielberg con la scuola Ma è vero che ci sono argomenti che restano fuori Il nazismo del resto compare nel programma dell'ultimo anno»

Anche altri parlano del *programma* pronunciando frasi come «Priebke non è nel programma» e «i programmi si fermano al 1925 che cosa pretendete da noi » Però ci sono i tg i quotidiani Ancora Emilia «Appunto se uno non ascolta i tg È complicato Il più delle volte le discussioni su ciò che accade fuori si riducono a quattro parole scambiate al cambio dell'ora quando magari uno dice professore ha visto che è successa la tal cosa?" E poi finisce lì La scuola e quel che è Ma forse il problema vero è l'esterno»

Chi è Priebke?

Due ragazzini – di quarta ginnasio – cadono completamente dalle nuvole Dario arrossisce abbassa gli occhi poi ammette timidamente «Io questa home non l'ho mai sentito» Il suo compagno perplesso aggiunge «Nella mia classe non se ne è discusso Ma forse dipende dal fatto che non ci siamo ancora arrivati con il programma Altri due studenti di seconda liceo (sui diciott'anni perché) si lanciano occhiate interrogative Niente non mi viene in mente Chi è?» L'altro «Io l'ho sentito nominare » Alla fine se ne vanno un po' imbarazzati con un sorrisino di scuse

Ecco un altro diciassettenne Sai chi è Priebke? «Sì si Priebke certo » Bene come lo definiresti? «Mah non saprei» Prova «Davvero non mi viene» E se te lo chiedessero durante un interrogazione? «Uffa è che non so Non risponderei»

«Non è giornata»

Ci sono naturalmente coloro che invece dell'ex criminale nazista sanno tutto Pierpaolo che ha solo 14 anni spiega «L'episodio delle Fosse Ardeatine è uno dei più tragici della seconda guerra mondiale e trovo assurdo e incredibile che Priebke sia stato individuato solo dopo che l'ha scovato un giornalista Un altra ragazza più grande «ma si l'estradizione il processo Però basta non è giornata che senso ha venirci a chiedere queste cose proprio ora in mezzo all'occupazione?» E Renata che ha 16 anni «Non è vero che in classe non si parla di niente Per esempio l'assassinio di Rabin da noi è stato un argomento di discussione E personalmente io sono interessata anche alla vicenda Priebke certo Stamane volevo andare davanti al tribunale per il presidio Poi però non ho potuto »

Cambiano domande quali sono in questo momento gli argomenti di cui tra voi parlate di più Cosa vi appassiona? Emilia «Si discute molto del futuro dell'occupazione E anche dell'atteggiamento assunto dai docenti Gli insegnanti non sono per nulla una categoria omogenea Poi c'è la questione degli esterni possono o no entrare nel liceo occupato coloro che non sono studenti? E tutte queste cose c'è l'incubo la faccenda delle porte chiuse»

Una biondina quindicenne si dice su un banco Allora di cosa parlate soltanto di Priebke? «Che sciocco? Ecco quali sono gli argomenti che ricorrono di più nei discorsi con i miei compagni Moda musica I ragazzi Non saprei Ma insomma poco fa chiacchieravamo con alcune tue compagne di cosa discutevate Lei ormai in confusione «Non mi lo ricordo più»

Il racconto drammatico di un sopravvissuto di Via Tasso

«Porto il marchio delle sue torture»

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA Sembra ma così non è che tutto sia stato già scritto e che tutto sia stato già detto Sembra ma così non è che oggi davanti a questa aula di giustizia protetta da carabinieri e transenne ci sia spazio soltanto per la memoria Dentro un angusta stanza il secondo piano del tribunale militare di fronte alle Mura si sta decidendo se processare *o no un nazista che* campeggiò anni fa nella cronaca come protagonista sulla macabra scena delle Ardeatine Fuori piccoli gruppi invitati – quanti qui ricordano dell'Argentina dalla Germania e dalla Francia – inquadrati dalle telecamere e illuminati da flash dei fotografi cercano le magliette figlie sorelle di quella povera vittima

La gioventù l'ha vissuta

Nomi che i cronisti più giovani hanno imparato a conoscere leggendo fitti fitti giornali che parlano di quell'eccidio voluto da Kappler con l'aiuto di Priebke e di altri ufficiali tedeschi Spazzichino De Marchi Cagnioni Stame per citare soltanto quelli che ritornano alla memoria Si sono incontrati per una diversità e appena qualche ricordo le date delle stragi in pellegrinaggio da un anniversario all'altro Forte Bravetta La Storta Regina Coeli nelle mani dei nazisti Cerca di capire come si sia potuto arrivare a questo che nelle vicende umane che stanno accompagnando questo processo lenti al riparo dalla vorticosa delle telecamere un po' di quel calvario ha ripreso a vivere negli atrium di un tribunale invaso per decenni Riccardo Mancini nel 1944 aveva appena 25 anni Rosetta Stame quando le uccisero il padre ne aveva appena sei mezzo

Riccardo e Rosetta

Dice un sopravvissuto delle Ardeatine che si chiede ancora perché le mattanze alle 14 30 del giorno 24 marzo del 44 un mese dallo sbarco della Gestapo lo escluse dall'elenco dei candidati alla morte Entrò nella cella 14 al secondo piano della prigione di via Tasso e se lo portò dietro uno dei suoi compagni Dal muro vicino con altro Un pomeriggio intero senza notizie poi la notte Ricorda ancora quella mattinata intera il pianto quel silenzio poi l'ordine di uscire «Dove li portiamo lo scopo l'indomani mattina di un detenuto poliziotto che disegnò con l'indice e il pollice la sagoma di una pistola

Ucciso tutti anche i suoi compagni di cella fra questi c'era Nicola Ugo Stame antifascista dal 1939 in poi era entrato e uscito più volte dal carcere di Regina Coeli Ugo Stame era il padre di Rosetta che ieri dopo cinquantun anni ha incontrato Riccardo Mancini quasi per caso dopo averne sentito la voce per telefono per una intervista «Vediamoci devo raccontarti di tuo padre» «Sì vediamoci per l'anniversario di Forte Bravetta»

Ma quell'incontro c'è stato sempre rinviato l'emozione la paura «Quando mi chiamava sentivo che la voce gli tremava portava a stento» ricorda Rosetta – oggi ho saputo che un uomo stava mi sta e ho avuto un presentimento Mi sono precipitata dentro la stanza dove lo avevano portato e qualcuno ha pronunciato un nome Mancini Riccardo Quando mi sono chinata su di lui e gli ho preso la mano mi ha detto sussurrando in sordina gli dirò ricordo la fotografia tua e delle tue sorelle che tu recavi con sé tuo padre»

Il pugno di Priebke

Riccardo Mancini ieri mattina è stato colto da un malore non ha retto per più di un'ora alle emozioni di un processo che vede alla sbarra Priebke l'ufficiale delle SS che lo colpì con un pugno sfatto tamburgli il sotto nasale durante un interrogatorio La storia l'ha raccontata lui stesso ai cronisti prima del malore che per lo ha colto durante un interrogatorio in un pubblico ufficio pieno di gente Si sempre la stessa domanda dove eri tu ieri Nello? Mi avevano legato al termosifone Ho una porta lo non volli rispondere Disse che non si sapeva nulla Allora tutti e due le SS che stava dentro quella stanza fecero un passo in avanti e mi colpì con un pugno rompendomi il sotto naso Sveniti poi mi risvegliai pieno di sangue dentro un cella Quell'ufficiale tedesco era Erich Priebke Mancini fu sentito per tre volte in un anno il silenzio mi rise e marcire in carcere In via Tasso conobbe Nicola Ugo Stame Sarà la rivelato ieri a Rosetta che lo assiste vicendola tenendola mano sinistra stretta in le sue in attesa dell'arrivo dell'ambulanza «Tuo padre con noi era molto di buon cuore ci faceva coraggio ci teneva allegri Poco ci mancò che ci denunciava duro sferzante un altra persona» La memoria si ferma nel racconto di moglie sorella figlia Quando Priebke alla fine dell'udienza appare per un attimo nel corridoio una donna gli grida «assassino» Lui scompare dentro l'ascensore «La sua espressione? Assente da ghiaccio» così la definisce l'avvocato Gentili che chiama una conoscente di cosa discutevate Lei ormai in confusione «Non mi lo ricordo più»